

## II.4.9.

[1r] Andrea Appiani, pittore e commissario per l'Arti Belle, al cittadino consigliere Ministro degli Affari interni.

In esecuzione dell'invito ricevuto da voi, cittadino Ministro, segnato il dì 12 luglio 1802 anno primo della Repubblica Italiana, nella petizione dell'architetto Bargigli. Essendomi condotto nel soppresso convento di Santa Maria delle Grazie di Milano per visitare l'attuale stato del Cenacolo dipinto ad olio sul muro dal divino Leonardo da Vinci, ho dovuto riconoscere con vero dolore questa produzione assaissimo danneggiata, essendo stato destinato il locale al casermaggio di truppe poco o nulla custodito dall'intemperie de' tempi, il che ha prodotto non solo lo smarrimento del colorito, ma anche un generale screpolamento, onde al menomo urto piovano per così dire i preziosi frammenti; a questa situazione aggiungasi non esser mancate delle vandaliche mani, quali hanno vibrato de' colpi di mattone contro il dipinto suddetto, e che per ciò evitare essendosi preso l'espedito di far murare la porta d'ingresso a detto locale, questo ha prodotto che continuo essendo il numero de' forastieri desiderosi di ammirare una sì insigne produzione dell'arte pittorica, ci si sono introdotti per mezzo d'una scala a mano, e servendosi quindi della medesima per approssimarsi ad osservare da vicino le bellezze dell'opera, ed appoggiandola in conseguenza sul dipinto, continuo ne seguiva il detrimento. Ho creduto pertanto, non essendovi ora la truppa, di far aprire una porta col porvi i serramenti necessari e [1v] coll'ordinare al custode del luogo di togliere assolutamente qualunque specie di scala, di più ho ordinato si facciano le più diligenti osservazioni per vedere onde nasce l'umido a cui è soggetta. Sarei in seguito di parere che con molta fatica e perizia si potesse non solo salvare l'attuale dipinto da ulteriore rovina, la di cui perdita troppo sarebbe e dannosa alle Arti Belle e disonorante alla nazione, ma si potrebbe anche ridurla ad un molto migliore stato. Non essendo adunque questo dipinto, a mio credere, suscettibile di trasporto, sarà più conveniente salvata l'opera, di non solo difendere dall'ingiurie de' tempi il locale, ma darle una conveniente decorativa degna dell'opera, e che dimostrerà a tutti il genio d'un Governo e di una nazione che sa conoscere ed apprezzare le arti, che hanno sempre tenuto il primo posto nella nostra Italia.

Saluti e rispetto,

Andrea Appiani.

Milano, 23 settembre 1802

[3r] Il consigliere Ministro dell'Interno al cittadino Andrea Appiani, commissario per le Belle Arti.

La gloria della nazione esige che la famosa cena di Lionardo da Vinci sia possibilmente conservata e che s'impieghi ogni mezzo per impedire gli ulteriori danni, giacché pur troppo sinora ha gravemente sofferto. Sarebbe bene a desiderarsi che voi medesimo voleste assumervi<sup>a</sup> l'impegno di ristorare le parti del dipinto notabilmente danneggiate su di che amerò di sapere la vostra disposizione<sup>b</sup>. Vi compiacerete poi in ogni caso<sup>c</sup> di proporre i mezzi che crederete opportuni a far sì che si conservino le altre parti che per fortuna rimasero illese. Nello stesso tempo mi presenterete un progetto coll'indicazione della verosimile spesa sul modo di destinare il luogo, ove<sup>d</sup> esiste il dipinto, al solo oggetto di ammirare un'opera cotanto celebre, e però v'invito a suggerire una decente ma semplice decorazione.

Ho il piacere di salutarvi.

n. 15607

Girato all'ufficio di spedizione 25 settembre. Copiato Rochlitzer.

<sup>a</sup> Sarebbe bene a desiderarsi che voi medesimo voleste assumervi *a margine con segno di richiamo nel testo*. Segue depennato A tale oggetto bramerei che mi diceste se vogliate assumere. – <sup>b</sup> su di che amerò di sapere la vostra disposizione *in interlinea*. – <sup>c</sup> in ogni caso *a margine sinistro con segno di richiamo nel testo*. – Segue il dip depennato.